

Rassegna del 23/03/2021

ANCE VENETO

23/03/2021	Arena	11	Prodotti e settori, balzo prezzi per metalmeccanica ed edilizia	Va.Za.	1
23/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Superbonus, in Veneto record di pratiche - Superbonus, Veneto in vetta per le richieste ammesse	Favero Gianni	2
23/03/2021	Giornale di Vicenza	15	Costruttori, allerta per il balzo dei prezzi delle materie prime	...	4

ASSOCIAZIONI ANCE

23/03/2021	Mf	6	I troppi nodi del Superbonus tra burocrazia e rincaro dei materiali - Ance: bonus 110% fino al 2023	Pira Andrea	5
23/03/2021	Sole 24 Ore	7	Rigenerazione urbana a rischio con la nuova legge quadro - Rigenerazione urbana frenata: legge quadro, cresce il caos	Santilli Giorgio	7
23/03/2021	Sole 24 Ore	7	Pnrr, 5 miliardi a periferie e casa sociale	...	9

SCENARIO

23/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Sequestrati 1,2 milioni id agli eredi di Mazzacurati - Mazzacurati, sequestrati beni e pensione per 1,2 milioni	Rossi Tonon Andrea	10
23/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Montiron, studio di fattibilità sul terminal Parcheggio, darsena e barche speciali	f.b.	12
23/03/2021	Corriere delle Alpi	26	Pronti a partire 14 cantieri del bando residenzialità	Milano Laura	13
23/03/2021	Gazzettino	13	Atlantia: «Decisioni prese per tutti gli azionisti»	r.dim.	14
23/03/2021	Gazzettino Belluno	13	Sostenibilità green lavori "ambientali" anche in canonica - Canonica "green": al via l'intervento da 400mila euro	Dibona Marco	15
23/03/2021	Gazzettino Treviso	15	Pedemontana al rush finale: due varchi per la città	Bon Laura	17
23/03/2021	Gazzettino Venezia	17	Jesolo blocca i palazzi troppo alti - Il Comune blocca le torri in deroga	Babbo Giuseppe	19
23/03/2021	Giornale	10	Confedilizia: sul mattone "patrimoniale" da 200 miliardi	...	22
23/03/2021	Mattino Padova	18	L'alta velocità sino a Padova resta fuori dal Recovery - La Tav a Padova resta fuori dal Recovery inserito solo il tratto Brescia-Vicenza	Malfitano Claudio	23
23/03/2021	Mattino Padova	25	Case Ater occupate sentenza il 9 aprile	...	25
23/03/2021	Mattino Padova	29	Ecobonus del 110% per i lavori dell'oratorio	Zuanon Francesco	26
23/03/2021	Messaggero Veneto Udine	20	Udine, 100 chilometri di ciclabili per collegare città e hinterland - Cento chilometri di piste ciclabili per collegare l'hinterland al capoluogo	Rigo Cristian	27
23/03/2021	Mf	2	Ecco i campioni della crescita	Carosielli Nicola	29
23/03/2021	Nuova Venezia	20	Mose, pignorati 1,2 milioni agli eredi di Mazzacurati - Mazzacurati, pignorati 1,2 milioni agli eredi del capo del Consorzio	Mion Carlo	31
23/03/2021	Nuova Venezia	29	Edifici sviluppati in altezza rimane il blocco ai progetti	Cagnassi Giovanni	33
23/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	12	Atlantia, "avviso" ai Benetton «Decisioni del Cda trasparenti»	Poloni Fabio	34
23/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	12	Superbonus Veneto al top per numero di pratiche	...	36
23/03/2021	Sole 24 Ore	7	«Nel Recovery poca città e senza regia»	G.Sa.	37
23/03/2021	Tribuna Treviso	27	Entro aprile Pedemontana aperta da Malo a Montebelluna - La Pedemontana apre l'1 maggio nel tratto da Malo a Montebelluna	Favero Enzo	38
23/03/2021	Voce di Rovigo	33	Pignoramenti per tangenti al Mose	...	40

IMPRESE. Artigiani e costruttori edili lanciano l'allarme: così non ci risolleghiamo dalla pandemia

Prodotti e settori, balzo prezzi per metalmeccanica ed edilizia

Bonafini, Confartigianato: «Quelli dei metalli a +53%»
 Ance, Ghiotti: «Rincari inaccettabili, utili a rischio»
 Metalmeccanica ed edilizia lanciano l'allarme: i prezzi di metalli e materiali per le costruzioni si stanno impennando. Così diventa più difficile imboccare la via d'uscita dalla crisi, alimentata dalla pandemia. La metalmeccanica ha chiuso il 2020 con un fatturato nazionale sceso del 10,5% (-9,2 miliardi di euro), mentre l'export si è ridotto di 2.129 milioni (-10,3%). Nel settore, il primo della manifattura italiana per occupati nelle micro e piccole imprese (Mpi) e il principale dell'artigianato, operano oltre 45 mila imprese artigiane.

«In provincia», spiega il presidente di Confartigianato Meccanica Verona, Luca Bonafini, «a fine anno si contavano 2.164 attività artigiane, per 7.300 addetti. Il loro tasso di sviluppo è stato sostanzialmente stabile (-0,3%)». L'anno nuovo però è cominciato male. Secondo l'ultimo aggiornamento del Fondo monetario internazionale, a febbraio i prezzi dei metalli sono schizzati del +53,6%, consolidando il trend (+42,3%) di gennaio. In salita anche la gomma (+46,9%). «La tendenza», continua, «genera tensioni sul conto economico delle imprese e mette a repentaglio la ripresa che dovrebbe derivare dal miglioramento degli ordinativi di febbraio. Ulteriore problema riguarda la difficoltà a reperire sul mercato i cosiddetti "prefiniti", ossia metalli lavorati come tubolari, profili, lamiere: si temono manovre speculative». Morale: le piccole imprese, pur a fronte di ordini di lavoro in

ripresa, rischiano di dover far saltare le commesse o ritardarle, perdendo competitività. Anche **Ance Veneto** interviene sull'incremento delle materie prime. «Si tratta di rincari inaccettabili che creano grosse difficoltà perché hanno decorrenza istantanea e incidono sui preventivi già fatti senza possibilità di revisione», lamenta il presidente, **Paolo Ghiotti**. «Questo vale sia per i privati che per le stazioni appaltanti. Oggi gli imprenditori edili, quindi, in alcuni casi, non riescono con gli utili a raggiungere il pareggio con i costi delle materie prime rischiando di lavorare in perdita», evidenzia. «Gli aumenti, tra l'altro, riguardano tutti i materiali utilizzati per il Super Bonus 110% come il polimero plastico, il polistirolo estruso, la schiuma, la guaina solo per citarne alcuni. La situazione rischia di frenare la spinta propulsiva del Super Bonus che stava dando risultati importanti», prosegue. Le quotazioni del legno (+35%), calcestruzzo (+10%), ferro (+25%), polimeri (+25%), guaine e rame (+10%), pvc-polistirolo (+23%), guanti monouso (+30%), sono schizzate di due cifre.

«A ciò si aggiunge il problema dei trasporti, limitati a causa Covid e aumentati di prezzo, con conseguenze sulle consegne diminuite e sull'approvvigionamento, più difficile».

Ghiotti si rivolge alla Regione. «**Ance Veneto** insiste sulla necessità di avere un unico prezzario regionale rivisto e riqualificato anche con costi Covid. Non possono essere sempre le imprese a farsi carico degli imprevisti. Il boom dei prezzi rischia di cancellare gli utili», conclude. ● **Va.Za.**



Paolo Ghiotti (Ance Veneto)





EDILIZIA

Superbonus,
in Veneto record
di pratiche

di Gianni Favero

Superbonus, Veneto da record. Le 853 pratiche ne fanno la prima regione per numero di pratiche: lo sostiene il ministro Federico D'Incà.

a pagina 11

Superbonus, Veneto in vetta per le richieste ammesse

Sì a 853 progetti, il numero più alto in Italia. Interventi per 80 milioni

VENEZIA Il Veneto è la prima regione in Italia per pratiche relative all'applicazione del Superbonus 110% attivate e supera anche la Lombardia, con 853 dossier validi contro 833. Ma i costruttori lanciano una serie di segnali di allarme legati all'incentivo, fra i quali un vistoso e rapidissimo aumento dei costi delle materie prime fondamentali per il genere di interventi richiesti dalla riqualificazione energetica e antisismica degli edifici.

A parlarne, sugli opposti versanti, sono stati ieri il ministro per i Rapporti con il parlamento, il veneto Federico D'Incà, e il presidente regionale dell'Associazione dei costruttori edili (Ance), **Paolo Ghiotti**, per il quale i sospetti di possibili speculazioni indotte dall'aumento della richiesta sarebbero più che fondati.

Il ministro parla del Superbonus, misura fortemente sostenuta dal suo partito, il Movimento 5 Stelle, come di «una misura che sta dando risultati molto soddisfacenti e che riguarda in particolare edifici condominiali, unifamiliari e unità immobiliari indipendenti. L'ammontare degli interventi ammessi a detrazione di progetto sfiora gli 80 milioni di euro, mentre l'importo ammesso a detrazione realizzato, è di quasi 60 milioni. La norma - prosegue dando i dati

relativi al Veneto - segna l'inizio di una svolta nella transizione ecologica grazie all'opportunità di intervenire con lavori di efficientamento energetico e di messa in sicurezza antisismica. E questo con ricadute estremamente positive anche sotto i punti di vista occupazionale ed economico».

Un quadro teorico che secondo Ghiotti non fa una piega, tanto da definire la norma «una delle poche leggi prodotte dallo stato che va a favore delle imprese, anche perché riesce a coniugare in maniera molto buona la necessità di lavorare delle imprese e quella di riqualificare un patrimonio immobiliare vecchio che va sistemato, per l'80% costituito da case in classe energetica G o F, dunque molto scadenti». Su tutto questo, però, s'innesta una serie di problemi che iniziano dalla eccessiva complicazione burocratica della procedura e che proseguono con la difficoltà che invece le imprese di costruzione avrebbero nell'assumere la necessaria manodopera se le commesse legate al Superbonus aumentassero.

«Per il primo aspetto - continua Ghiotti - credo sarebbe di scarso aiuto allungare i termini di validità del provvedimento dal 31 dicembre 2021 alla fine di giugno 2022. Basta

pensare che nella nostra regione, con il passaggio dalla zona sismica 4 alla 3, ci troviamo con 337 mila fabbricati in più da rimettere in sicurezza. E il tema dei lavoratori che mancano era già presente lo scorso anno, prima dell'inizio della pandemia, quando l'edilizia esprimeva già curve di risalita». Infine, e non è una questione marginale, c'è l'anomala dinamica dei prezzi: «Il legno in poche settimane è aumentato fino al 40%, il calcestruzzo del 10%. I polimeri, oltre a costare il 25% in più, proprio non si trovano. C'è chi attribuisce il fenomeno alla riaccensione degli assorbimenti in Cina, chi al rallentamento degli impianti petrolchimici negli Usa e chi lo fa ricadere sulla Brexit. Sarà tutto vero - chiude il leader di **Ance Veneto** - ma personalmente non escludo giochi speculativi di grossi rivenditori in grado di imporre le loro condizioni».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA





D'Inca
Svolta sulla
transizione
ecologica
con effetti
economici
importanti

60

In milioni di
euro, gli importi
ammessi a
detrazione in
Veneto con il
Superbonus

Ghiotti
Legge
positiva,
ma troppa
burocrazia
E rincari
enormi

337

In migliaia, gli
edifici in più da
sistemare per il
cambio di
classificazione
sismica



Accelerazione Operai in un cantiere edile. Il Veneto spinge il Superbonus

ANCE VENETO. «Imprese a rischio di perdite»

Costruttori, allerta per il balzo dei prezzi delle materie prime

Ghiotti: «Difficoltà anche per i cantieri del superbonus. Si rischia di frenare la spinta innescata per l'economia»

I costruttori di **Ance veneto** puntano il dito contro i costi delle materie prime che «hanno registrato un incremento importante negli ultimi mesi che sta mettendo in seria difficoltà le imprese». «Sono rincari - spiega il presidente **Paolo Ghiotti** - a valori inaccettabili che creano grosse difficoltà perché hanno decorrenza istantanea e incidono sui preventivi già fatti senza alcuna possibilità di revisione. E questo vale sia per i privati che per le stazioni appaltanti con le quali non abbiamo la possibilità di riqualificare i nostri prezzi. Oggi gli imprenditori edili, quindi, in alcuni casi non riescono con gli utili a raggiungere il pareggio con i costi delle materie prime, rischiando così di lavorare in perdita. Gli aumenti, inoltre, riguardano tutti i materiali utilizzati per il superbonus 110% come, per esempio, il polimero plastico, il polistirolo estruso, la schiuma, la guaina solo per citarne alcuni. L'aumento rischia di frenare la spinta propulsiva del superbonus». I prezzi salirebbero perché la Cina ora lavora a pieno ritmo, gli Usa hanno fermi gli impianti petrolchimici e c'è stata la Brexit. **Ance Veneto** indica che il prezzo del legno è salito del +35% e poi calcestruzzo +10%, ferro +25%, polimeri +25%, guaine e rame +10%, pvc/xps/polistirolo + 23%, guanti monouso +30%.

«Al problema dei costi dei materiali - chiude Ghiotti - si aggiunge quello dei trasporti, limitati a causa Covid: sono aumentati di prezzo, quindi le consegne risultano diminuite e l'approvvigionamento più difficile». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cantiere edile





L'ANCE CHIEDE LA PROROGA

I troppi nodi del Superbonus tra burocrazia e rincaro dei materiali

EDILIZIA I COSTRUTTORI CHIEDONO CHIAREZZA SULLA DURATA DEL BENEFICIO FISCALE

Ance: bonus 110% fino al 2023

La burocrazia ha allungato i tempi dei cantieri: quelli aperti finora riguardano i piccoli interventi. Le imprese hanno problemi di forniture a causa del caro-prezzi. Richiesta bipartisan di semplificazione

DI ANDREA PIRA

Il mondo delle costruzioni chiede al governo chiarezza immediata sulla durata del bonus 110% che deve essere estesa almeno al 2023. Si tratta infatti di una corsa contro il tempo, mentre la messa a terra dello strumento va a rilento. Il superbonus è infatti valido per lavori di efficientamento energetico, miglioramento sismico e per l'acquisto di immobili antisismici fino al 30 giugno 2022 e, nel caso siano stati conclusi almeno il 60% dei lavori, la scadenza può arrivare alla fine del prossimo anno. «Più andiamo avanti più c'è il rischio che le opere iniziate non vengano concluse nell'arco temporale», spiega a MF-Milano Finanza Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. Prorogarlo, aggiunge, vuol dire tuttavia non modificarne l'impianto. «Togliere o aggiungere qualcosa potrebbe aprire una nuova bolgia interpretativa», sottolinea il presidente dei costruttori, nel ribadire uno dei nodi che finora hanno ostacolato lo strumento. «Purtroppo come spesso succede in Italia la burocrazia ha colpito questo provvedimento, allungando i tempi di risposta», spiega ancora. Il primo grande stop è stata la conferma della verifica di conformità edilizia.

«Le pubbliche amministrazioni stanno ritardando l'autorizzazione dei vecchi permessi a costruire. Parliamo di due tre mesi di ritardo soltanto per gli appuntamenti per la verifica dei documenti». C'è poi tutto l'iter progettuale e di verifica, le interlocuzioni con il condominio e con i condomini, i documenti da presentare alle piattaforme individuate dalle banche e dalle società di consulenza incaricate di tutto quello che occorre per verificare la credibilità del credito. «Un'impresa titanica», chiosa Buia. Considerazioni condivise in modo bi-partisan dal leghista Alberto Gusmeroli, da Lucia Albano di Fratelli d'Italia, da Claudia Porcietto di Forza Italia e da Chiara Grubaud del Pd nel corso di un seminario della Cassa dei ragionieri commercialisti e degli esperti contabili che paventato il flop senza semplificazioni. «Nonostante il provvedimento sia attuabile già dalla metà dello scorso anno, a oggi sono partiti ancora troppo pochi lavori rispetto alle potenzialità dello strumento», aggiunge Buia. Il rischio è quindi che si vada a creare una sorta di ingorgo. «Gli ultimi dati sulle domande presentate indicano al momento che si tratta di piccoli interventi e per cifre piccole. I lavori più grossi devono ancora partire o stanno partendo soltanto ora, ma ci vogliono mesi se non an-

ni affinché vengano realizzati». Da qui la necessità di chiarezza sulla proroga oltre il 2022, già chiesta dai parlamentari con un ordine del giorno e da ultimo dalle commissioni Finanze di Camera e Senato nel parere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il timore è che si creino colli di bottiglia. «Il rischio è di non riuscire a reperire in tempo utile i materiali necessari, anche a causa di un sostanzioso caro prezzi che sta creando grandi difficoltà alle imprese sia che operano nel pubblico che nel privato». Negli ultimi quattro mesi, infatti, il ferro tondo d'acciaio per il cemento armato è schizzato del 126%. Il polietilene del 43,7%, il rame del 17,1%, il petrolio del 34%, il bitume a dicembre era aumentato del 3,8% sul mese precedente. «Si tratta di materiali indispensabili per l'edilizia che quindi sono utilizzati anche nell'ambito degli interventi per il bonus 110%. Con i prezzi attuali e senza un immediato meccanismo di revisione c'è il rischio che i cantieri si blocchino», sottolinea Buia che ha scritto al governo chiedendo un intervento immediato su questo punto. (riproduzione riservata)



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



*Gabriele
Buia*

PERCORSO A OSTACOLI

Rigenerazione urbana a rischio con la nuova legge quadro

Giorgio Santilli — a pag. 7

Rigenerazione urbana frenata: legge quadro, cresce il caos

Al Senato. Il testo unificato ha un miliardo in dote ma è un passo indietro senza incentivi né semplificazioni. Modello Emilia-Romagna

1 miliardo

LA DOTE

Quella per legge sulla rigenerazione urbana anche se la copertura è limitata a 200 milioni. Le altre risorse dovrebbero arrivare dalla spending review



GABRIELE BUIA

«L'incentivo volumetrico massimo del 20% su demolizione e ricostruzione fatto apposta per ingessare più che per incentivare». Così il presidente Ance

L'OPPOSIZIONE ANCE
«È una legge con una visione riduttiva e difensiva, sarà difficile arrivare all'apertura di cantieri»

I RILIEVI DELLE REGIONI
«C'è il rischio di sovrapposizione del nuovo testo con le norme regionali più avanzate»

Giorgio Santilli

ROMA

Parte il rush finale per i 28 articoli della legge sulla rigenerazione urbana all'esame della commissione Ambiente del Senato. Nei giorni scorsi, i relatori (la ex M5s ora Leu Paola Nunges, il dem Franco Mirabelli cui solo ora si è aggiunto il leghista Francesco Bruzzone) hanno presentato il testo unificato che nasce dalla fusione di sei disegni di legge e costituirà la base per la votazione degli emendamenti. Già questa settimana l'esame dovrebbe riprendere con una discussione generale che servirà a capire quanto la sintesi sia ben riuscita e i gruppi siano favorevoli ad andare avanti su questa strada.

La grande attesa per una legge nasce dal fatto che dovrebbe colmare un vuoto nel quadro normativo nazionale, definendo principi fondamentali e politiche di incentivazione sulla

base dei quali le Regioni possano a loro volta legiferare o integrare le leggi già esistenti. La materia del governo del territorio, infatti, è di competenza concorrente fra Stato e Regioni secondo l'articolo 117 della Costituzione e in questi anni alcune regioni - Lombardia, Lazio, Piemonte e soprattutto Emilia-Romagna - hanno approvato proprie leggi innovative che hanno colmato l'inerzia statale.

Né le Regioni né le imprese hanno però apprezzato il nuovo testo. Le prime hanno lamentato proprio il rischio di sovrapposizione rispetto alle leggi regionali più avanzate, con il risultato di frenare anziché incentivare una delle attività considerata leva essenziale per la trasformazione delle città e il rilancio degli investimenti. Le Regioni lamentano, inoltre, l'assenza nella legge di un disegno organico che consenta di riformare gli strumenti urbanistici in

chiave di riuso, di semplificare le procedure edilizie, di incentivare progetti di rigenerazione coerenti con le scelte urbanistiche.

Il giudizio delle imprese, poi, è durissimo, nella convinzione che non aprirà neanche un cantiere. L'Ance accusa il testo di «visione riduttiva e difensiva» della rigenerazione urbana, anzitutto per la delimitazione degli interventi previsti a ambiti urbani caratterizzati da degrado. Si dovrebbe invece favorire la rigenerazione dell'intero patrimonio edilizio «per



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

assicurare la compatibilità ambientale, l'efficientamento energetico, il miglioramento e l'adeguamento sismico e in genere la viabilità in rapporto alle esigenze sociali, anche per limitare il consumo del suolo».

Inoltre «non vi sono né semplificazioni procedurali, né agevolazioni o incentivi concreti, ma anzi persino ripensamenti su questioni che negli ultimi tempi avevano visto passi avanti, come quella della distanza fra edifici». Addirittura - sostiene il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - «viene previsto un incentivo volumetrico massimo del 20% in operazioni di demolizione e ricostruzione, fatto apposta per ingessare più che per incentivare, mentre la norma nazionale dovrebbe lasciare ai territori la possibilità di decidere».

L'altro tema che non viene riaperto - dopo l'esito dell'esame parlamentare sull'articolo 10 del decreto semplificazioni - è quello delle procedure per la demolizione e ricostituzione nei centri storici e nelle zone omogenee A.

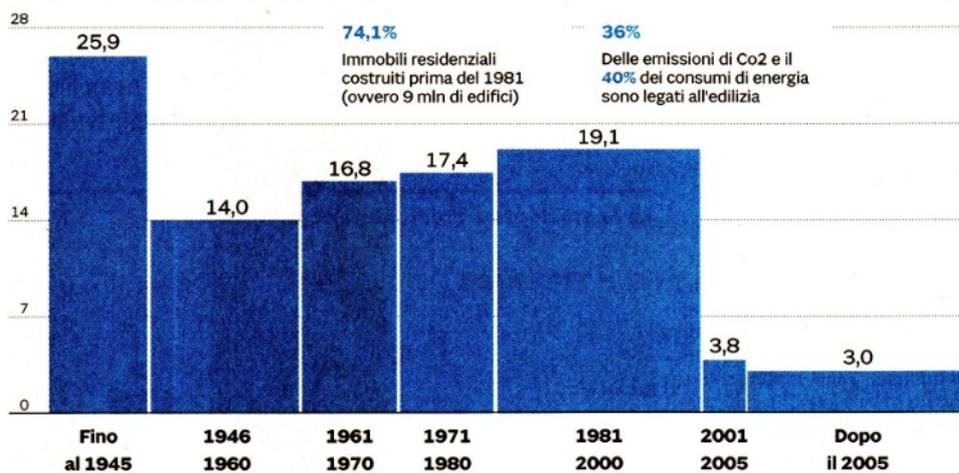
La legge ha dotazione di un miliardo di euro (anche se la copertura è limitata a 200 milioni e per il resto le risorse dovrebbero arrivare dalla spending review) e punta su un meccanismo piuttosto farraginoso che prevede la partecipazione dei comuni a bandi di gara regionali attraverso non singoli progetti ma piani di rigenerazione urbana. È la prima volta che si va su una strada tanto impervia. Questo dopo che i comuni avranno delimitato «gli ambiti urbani ove si rendono opportuni gli interventi di riuso e di rigenerazione urbana».

Manca in questo testo l'obiettivo ambizioso - che invece perseguono le migliori leggi regionali - di riformare e orientare gli strumenti urbanistici a un modello di sviluppo urbano basato non più sull'espansione e sul consumo del suolo, ma sul riuso e sulla razionalizzazione delle aree urbanizzate, incentivando la sostituzione del patrimonio edilizio esistente anche mediante procedure edilizie semplificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stock edilizio residenziale italiano: 12,2 milioni di immobili

Composizione % per epoca di costruzione



Fonte: Ance

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

NEL RECOVERY PLAN

Pnrr, 5 miliardi a periferie e casa sociale

Nel Recovery ci sono sparsi fra varie linee di intervento 5 miliardi di euro destinati alla rigenerazione urbana, al recupero delle periferie, al social housing. Nessuna regia, però. Al contrario, i programmi fanno capo a soggetti diversi senza alcun coordinamento centrale. Alla rigenerazione in senso stretto vanno 700 milioni, mentre 2,3 vanno ai programmi di social housing, 2 miliardi vanno al programma green per l'edilizia residenziale pubblica.

L'Ance ha chiesto, nel corso delle audizioni in Parlamento, che le risorse si compattino in un piano complessivo da 5 miliardi e che si dia vita a una cabina di regia che coordini le diverse azioni. Poche politiche in Italia sono frammentate come quelle per la rigenerazione urbana, divisa fra decine di leggi, fondi e programmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



ANCHE LA VILLA DI CORTINA

Sequestrati 1,2 milioni agli eredi di Mazzacurati

di **Andrea Rossi Tonon**

a pagina 9

Giovanni
Mazzacurati

Mazzacurati, sequestrati beni e pensione per 1,2 milioni

La Corte dei Conti chiede la revoca della vendita nel 2017 della villa di Cortina

VENEZIA Oltre 1,2 milioni di euro pignorati e una villa a Cortina che vale due milioni e mezzo il cui destino è ancora in bilico.

Tanti e tali sono i beni e le disponibilità economiche riconducibili all'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova (Cvn) Giovanni Mazzacurati su cui ieri hanno messo i «sigilli» i finanziari del comando provinciale di Venezia eseguendo il provvedimento emesso dalla procura regionale della Corte dei Conti.

L'intervento è legato all'inchiesta sul Mose e al malaffare che avrebbe accompagnato la realizzazione dell'opera costata 6 miliardi di euro. Una vicenda per cui Mazzacurati, deceduto in California nel settembre 2019, è stato condannato nel dicembre di quello stesso anno per danno erariale.

Secondo le accuse della Procura, l'apparato corruttivo sarebbe stato alimentato da fondi neri creati a loro volta mediante un sistema di fatture per l'acquisto di materiali necessari alla costruzione del sistema a paratie mobili in protezione di Venezia dall'acqua alta. Spese che secondo gli inquirenti non sarebbero mai avvenute. Con gli stessi fondi, è ancora la tesi della Procura, sarebbero state finanziate illecitamente campagne elettorali di esponenti politici. Una presunta macchinazione che, stando ai cal-

coli della Corte dei Conti, avrebbe determinato un danno allo Stato di 6,9 milioni di euro.

Il pignoramento riguarda beni e denaro per oltre 1,2 milioni di euro di cui fanno parte contanti, quote societarie, la pensione Inps di Mazzacurati, somme versate in altre casse previdenziali ma anche il credito da circa 800 mila euro rivendicato verso il Consorzio come parte della liquidazione. Un «tesoretto», già congelato dalle autorità e ora pignorato come conseguenza della nuova sentenza della Corte, che Mazzacurati aveva lasciato agli eredi i quali però avevano accettato con riserva l'eredità. I militari del Nucleo di polizia economico finanziaria di Venezia, coordinati dal procuratore regionale Paolo Evangelista, lo hanno ricostruito con accertamenti patrimoniali e bancari, indagini dalle quali è emersa anche una villa di tre piani in località Ronco a Cortina d'Ampezzo. Un gioiello che ha una storia complessa e su cui la stessa Procura contabile ha avviato un'azione per il sequestro.

Formalmente infatti la casa non è mai stata di Mazzacurati, ma della moglie Rosangela Taddei, che l'ha acquistata con un rogito firmato l'8 giugno 2012. Il prezzo pagato è stato di circa 2,5 milioni di euro, di cui uno con un mu-

tuo. Il pm Evangelista e il vice Alberto Mingarelli hanno chiesto alla Corte di dichiarare quell'acquisto «simulato» ritenendo che il vero compratore non sia stato Taddei ma lo stesso Mazzacurati, il quale avrebbe «schermato» poi il bene dietro la moglie. Un'accusa contestata su cui la Cassazione si è espressa rimettendo in moto il giudizio, ancora in sospeso, rispetto a un altro passaggio fondamentale: la «revocazione» del rogito con cui 5 anni dopo la villa venne rivenduta per 1,5 milioni. Un'operazione avvenuta quindi nel quinquennio antecedente alla condanna erariale. Aspetto strano è che nonostante la villa non appartenesse più alla coppia, pare che per mesi fosse rimasto il nome Mazzacurati sul campanello e che i consumi di acqua e gas fossero stati minimi. Come se non fosse mai stata usata. L'obiettivo della Procura è quello di rendere nulla la compravendita e mettere così l'immobile nelle disponibilità dello Stato per trasformarlo in uffici, una caserma, o ciò di cui potrebbero avere bisogno gli enti pubblici locali.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● La Guardia di finanza di Venezia ha pignorato, su disposizione della Corte dei conti, beni per 1,2 milioni di euro nell'ambito dell'inchiesta Mose.

● Il sequestro riguarda denaro, quote societarie, crediti presso terzi e quote di pensione nei confronti dell'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati, condannato per danno erariale



Montiron, studio di fattibilità sul terminal Parcheggio, darsena e barche speciali

Bando per trovare progettisti e soluzioni alternative. Il Pd punta su Tessera

VENEZIA Studio di fattibilità per il terminal del Montiron. Ca' Farsetti ha bandito la gara per trovare i professionisti che permettano al Comune di prendere una decisione sul collegamento diretto tra Burano e la terraferma. Rilievi, studi, indagini preliminari per il terminal ma anche per le soluzioni alternative. Vengono richieste tre proposte con tanto di valutazioni delle caratteristiche, approfondimenti sulla fattibilità ambientale e studi sul contesto in cui il nuovo canale dovrebbe essere scavato. Cinque mesi di tempo, al termine dei quali Ca' Farsetti avrà tutti gli elementi per decidere se il collegamento laguna nord - Montiron è possibile o invece sarebbe più conveniente virare su altre soluzioni. Il partito democratico ne suggerisce ad esempio un paio: il collegamento verso Tessera (attraverso Madonna del Monte e Carbonera) o San Giuliano. «Il Montiron è un luogo assolutamente privo di un adeguato accesso e di ogni urbanizzazione, a differenza di Tessera che è una delle zone più infrastrutturate del territorio veneziano — precisa Oscar Giroto della segreteria comunale — Montiron e laguna nord sono soggetti a vincoli paesaggistici, ambientali e archeologici su cui una forte urbanizzazione e lo scavo di un nuovo canale tra le barene troveranno l'opposizione di tutti gli enti tutori di tali vincoli. Al contrario di Tessera, che non è gravata da alcun vincolo e usufruisce di canali esistenti». «E' stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Comune e Enac sul terminal di Tessera — interviste il segretario comuna-

le Giorgio Dodi — Ma nell'amministrazione non c'è stata alcuna volontà di far rispettare gli accordi. Perché buttare soldi pubblici su una località non urbanizzata?».

Il terminal nelle intenzioni di Ca' Farsetti dovrebbe prevedere un nuovo parcheggio da cento posti auto, una decina di bus e una cinquantina per le biciclette; i servizi accessori (biglietteria, bar, bagni) e una piccola darsena di sosta per venti barche da diporto, ma tutto dipenderà dallo studio di fattibilità. Dovrà anche essere individuata la tipologia di una natante adatto a percorrere la tratta garantendo il miglior rapporto tra maggior rapidità - maggior capacità - minor impatto ambientale. Il costo complessivo dell'intervento è di 10,3 milioni di euro (che diventano una quindicina con oneri), mentre l'incarico di progettazione è di 140 mila euro (178 con oneri). «Con quanti passaggi al giorno la società di gestione del servizio raggiunge la parità di bilancio, quale l'effetto sul contesto ambientale?», si chiede ad esempio l'ex dirigente del Comune Roberto Pugliese durante il dibattito Facebook sul collegamento organizzato dal Partito democratico. «Il collegamento con l'area di Tessera è più veloce e attraversa una zona di laguna che non ha più quel pregio ambientale che è invece Montiron», interviene Andrea Mencini. Burano-Montiron era nel programma con cui Luigi Brugnarò è stato eletto, e il sindaco vuole studiarlo a fondo per poter avvicinare gli abitanti delle isole della Laguna nord alla terraferma, senza passare per Venezia. (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dem
Montiron
luogo non
urbanizzato
e delicato. Il
Comune
rispetti gli
accordi con
Enac per il
terminal in
aeroporto



Il percorso
Dal Montiron,
vicino a
Tessera, fino
alle isole della
Laguna nord

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



SOVRAMONTE

Pronti a partire 14 cantieri del bando residenzialità

Il Comune invierà ai proprietari interessati le modalità per incassare i contributi
A disposizione c'è un milione di euro, saranno ripescate le domande in attesa

Il sindaco Dalla Torre: «Troveremo risorse aggiuntive e i parametri saranno modificati»

Laura Milano / SOVRAMONTE

Quasi al nastro di partenza per l'apertura dei cantieri sulle prime 14 prime case ammesse a finanziamento nell'ambito del progetto residenzialità. In palio c'è un milione di euro e le domande di contributo sono state 39 in tutto che saranno evase, secondo le assicurazioni del sindaco Federico Dalla Torre in sede istituzionale, in più tranche. Ma intanto ai primi quattordici proprietari sarà trasmessa l'informativa ufficiale del comune di Sovramonte per il via libera ai rispettivi lavori di ristrutturazione.

Un via libera che è arrivato dopo un passaggio propeudeutico voluto dall'amministrazione per fugare ogni dubbio sull'attribuzione dei fondi in base a criteri che erano stati messi in discussione da alcuni cittadini che, nell'autunno dell'anno appena trascorso, avevano anche prospettato un ricorso. Non ce n'è stato bisogno.

Il sindaco Dalla Torre ha fatto una convenzione con l'Ater che ha controllato ogni singola pratica e validato con istruttoria quattordici progetti su quindici. «Sul progetto residenzialità non è stato presentato alcun ricorso e i termini sono scaduti», spiega il sindaco. «La prossima settimana inviamo le lettere definitive di assegnazione dei contributi con l'indicazione dell'intera procedura da seguire per

chiedere i rimborsi».

C'è tutta l'intenzione di promuovere un altro bando per inserire quelli esclusi per "indisponibilità di fondi" o, in alternativa, facendo scorrere la graduatoria sul modello della provincia di Belluno per le attività commerciali.

«Le risorse saranno trovate», aveva assicurato al consiglio comunale di fine anno il sindaco Federico Dalla Torre il quale non aveva nascosto che tutto possa essere migliorato a livello di criteri di aggiudicazione. Ad esempio potrebbe essere rivisto quello dei 25 punti assegnati per il risparmio energetico, alla luce del superbonus del decreto rilancio. Ma per quanto riguarda i controlli su quanto è stato istruito nella prima tranche, il Comune si è convenzionato l'agenzia Ater alla quale è stato appunto demandato il compito di controllare tutti i 14 progetti ammessi a finanziamento.

In modo tale che su questo bando non rimanesse alcun sospetto. Il progetto di cui Sovramonte è stato capofila a livello provinciale è quello di favorire e incrementare nuova residenzialità in un comune che si spopola, frenare la discesa di residenti autoctoni a fondo valle per incentivarne, invece, il rientro e la stabilizzazione. E 39 persone hanno dimostrato, con l'interesse al bando, che c'è la volontà di rimanere a vivere in montagna, nel luogo delle origini, anche per valorizzare edifici appartenuti ai nonni, che altrimenti sarebbero rimasti casa chiusa. —



Una veduta di Sorriba di Sovramonte

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Atlantia: «Decisioni prese per tutti gli azionisti»

**LA SOCIETÀ CHE
CONTROLLA ASPI
SI SMARCA DAL PRIMO
SOCIO EDIZIONE,
DI NUOVO IN STAND BY
LA TRATTATIVA CON CDP**

IL CASO

MILANO A cinque giorni dalla scadenza dell'offerta Cdp su Aspi, Atlantia tiene il punto e, in una lunga nota ieri sera, mette i puntini sulle i anche rispetto alla lettera del 15 marzo di Edizione nella quale l'azionista al 30% caldeggia di considerare con la massima attenzione l'offerta del consorzio guidato da Cassa.

Oggi pomeriggio si riunisce il cda di Edizione per un'informativa su Atlantia, sull'aumento di capitale di Autogrill, su Edizione Property e su Cellnex.

Nella nota, Atlantia fa un'operazione trasparenza, sul percorso negoziale e valutativo finora effettuato per ricordare che «tutte le determinazioni del cda sono state governate dagli inderogabili principi dell'indipendenza di giudizio e rigore».

I vertici di Atlantia (Cerchiai e Bertazzo) hanno dunque voluto puntualizzare di

aver ricercato fino ad oggi «il migliore risultato realisticamente perseguibile nell'interesse sociale di Atlantia», tenendo costantemente conto dell'evoluzione del «contesto di riferimento». Per questo è stata respinta l'offerta di 9,1 miliardi da cui detrarre 1,5 miliardi di rischi.

SOTTOLINEATURA

È questo lo spirito con cui sta proseguendo, pur tra stop and go, la trattativa con Cdp che, come ha evidenziato ieri Atlantia, «non ha alcun obbligo ad acquistare» Aspi. Dalla holding non è mancata una sottolineatura polemica a come il precedente governo ha condotto le trattative sul Pef che, «benché definito con il Concedente a metà novembre 2020, non ha nemmeno inspiegabilmente iniziato il suo iter autorizzativo formale, con evidenti intuibili ripercussioni sull'occupazione e sullo sviluppo economico del Paese».

Questo testimonia, secondo la società, «quanto siano invalidanti per un processo di vendita di mercato le condizioni imposte dal governo», in quanto «Atlantia non ha ricevuto offerte alternative».

Intanto il confronto con Cdp torna in stand by sulle clausole relative ai rischi di legali che Atlantia vorrebbe cancellare, ma non Cdp.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Cortina**Sostenibilità green
lavori "ambientali"
anche in canonica**

Operai al lavoro, da ieri, nella canonica di Cortina, per avviare i lavori di manutenzione all'insegna della sostenibilità ambientale del vasto immobile della parrocchia. Si tratta del secondo stralcio dell'impianto di riscaldamento, con la divisione delle caldaie per i tre settori: la scuola materna, la canonica vera e propria e il fabbricato Pio X.

Dibona a pagina XIII

Canonica "green": al via l'intervento da 400mila euro

► Iniziativa in parrocchia l'opera di sostituzione dell'impianto termico

CORTINA

Operai al lavoro, da ieri, alla canonica di Cortina, per avviare le opere di manutenzione straordinaria del vasto immobile della parrocchia. «Questi lavori erano previsti da tanto tempo - dice il parroco don Ivano Brambilla - abbiamo aspettato che si sciogliesse la neve ed ora cominciamo. Dobbiamo fare il secondo stralcio dell'impianto di riscaldamento, con la divisione delle caldaie per i tre settori: lo stabile Frenademez, dove c'è la scuola materna; la canonica, con gli alloggi dei preti e i nostri uffici; il fabbricato Pio X, con alcuni locali dati in affitto ad attività commerciali e studi professionali. Con una tecnologia green cerchiamo di attuare anche un buon risparmio energetico, anche per contenere l'inquinamento. Sono due attenzioni che ci ven-

gono richieste anche dalla Chiesa».

L'INVESTIMENTO

L'intervento complessivo comporta un consistente impegno economico: «Faremo lavori per 400mila euro, ma siamo in grado di affrontarli, in questo momento, non abbiamo problemi - assicura don Ivano - oltre al riscaldamento faremo anche il cappotto esterno alla canonica, la tinteggiatura, alcuni serramenti. Ciò che mi preoccupa è che, come mi hanno riferito i nostri tecnici, la struttura sta evidenziando problemi anche in altre zone, per cui probabilmente bisognerà fare anche altri lavori». In questi giorni il parroco di Cortina lavora anche a San Vito e Borca di Cadore, per l'indisposizione di don Riccardo Parissenti: «Siamo chiamati a darci una mano. Quando siamo stati male, a Cortina, io e don Giuseppe Pedandola, è venuto il parroco di San Vito a celebrare i funerali e celebrare alcune messe. È un nuovo modo di vedere la sistemazione dei preti nelle parrocchie, di collaborare il più

possibile. È un cammino che la diocesi ha già intrapreso dal Sinodo, quindi sono ormai più di 15 anni. Adesso, per diversi motivi, non ultimo la mancanza di clero, bisogna riorganizzare tutta l'attività pastorale, all'interno delle sei convergenze foraniali, in cui è divisa la diocesi. Nella nostra, di Cadore, Comelico e Ampezzo, vedremo come fare, ricordando che la vitalità di una parrocchia non dipende dal parroco, ma dai battezzati. Ogni parrocchia fa parte della Chiesa: l'attualità ci richiama alla storia, alla nascita di queste istituzioni. Per fortuna nei prossimi giorni, per la Settimana santa, avremo qui tre giovani preti del Paraguay, che stanno studiando a Roma, e ci daranno una mano».



LA NOMINA

In Ampezzo si attende la designazione del nuovo sacrestano, che dovrebbe avvenire a giorni: «Abbiamo l'accordo con uno dei candidati, scelto fra le 720 lettere che sono arrivate in canonica – conferma don Ivano – e confido di firmare il contratto prima delle festività pasquali: potremo così andare a chiudere una vicenda che è iniziata lo scorso autunno. Allora chiesi a quattro famiglie di Cortina, tre di originari della valle e una venuta a vivere qui, da fuori, di considerare la possibilità di fare questo lavoro, ma tutti mi risposero di no».

Marco Dibona

© riproduzione riservata

Pedemontana al rush finale: due varchi per la città

► Entro fine aprile sarà percorribile
il tratto in collegamento con Bassano

**IL PRIMO ACCESSO
SI TROVA 800 METRI
SOPRA L'EX SEDE
DI VENETO BANCA,
IL SECONDO
ALL'ALTEZZA DI RIESE**

L'ASSESSORE

**Franco Bonesso: «Sarà
a pagamento: la gratuità
per i residenti tolta in fase
di rinegoziazione»**

MONTEBELLUNA

Entro fine aprile il tratto della Pedemontana che va da Bassano a Montebelluna sarà percorribile. Mancano infatti ormai davvero poche settimane all'apertura della nuova tratta della superstrada a pedaggio che permetterà di percorrere velocemente il tratto compreso fra il Bassanese e il casello Montebelluna est, situato al confine fra Montebelluna e Volpago. A confermarlo non sono solo le notizie in arrivo da Venezia ma anche lo stato di avanzamento dei lavori, che proseguono spediti. In particolare, è già pronta l'uscita di Montebelluna ed in dirittura d'arrivo il casello Montebelluna est.

L'USCITA

«Il casello -spiega l'assessore ai lavori pubblici di Trevignano Franco Bonesso, che ha seguito tutta la vicenda dell'infrastruttura prima da sindaco e poi da assessore ai lavori pubblici nel suo

Comune- si trova 800 metri sopra l'ex sede di Veneto banca arrivando da Treviso ed è situato a metà fra Volpago e Montebelluna. Se questo è il casello Montebelluna est, il Montebelluna ovest si trova all'altezza di Riese. Il tratto è già asfaltato, compare la scritta Telepass e si sta provvedendo al collaudo degli impianti». Per quanto riguarda invece il tratto oltre quello che sta per aprire al traffico, «resta da completare qualche parte. Soprattutto, però, dopo il casello di Spresiano manca il collegamento con la A 27».

I COSTI

Sulle modalità di accesso, poi, Bonesso ricorda un particolare che forse, nel contesto dell'iter, a qualcuno è sfuggito. «La pedemontana sarà a pagamento. La gratuità per i residenti è stata infatti tolta quando l'intervento è stato rinegoziato». Intanto, in connessione con l'apertura della tratta, è pronosticabile un'acce-

lerata nell'apertura del centro commerciale Montello hill, il cosiddetto Parco delle imprese Montebelluna per il quale, fra l'altro, la Giunta la scorsa settimana ha approvato definitivamente una variante. In centro intanto fioccano i cantieri della Vodafone: traffico a singhiozzo. A partire da oggi e fino al 31 marzo modifiche alla viabilità cittadina. Dal 23 al 26 marzo senso unico alternato in via Monte Grappa e via XXX Aprile ed è ristretta la carreggiata stradale ad un'unica corsia su corso Mazzini. Il 26 marzo, unica corsia di marcia in via Dalmazia e in viale Della vittoria. Dal 29 marzo al 31 marzo, senso unico alternato in via Monte Grappa, in corrispondenza dell'intersezione con via Monte Pasubio ed in via Monte Pasubio, in corrispondenza dell'intersezione con via Monte Grappa.

Laura Bon

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PEDEMONTANA Presto percorribile il tratto Bassano-Montebelluna (foto Qdp News). In alto Bonesso

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Il caso Niente innalzamenti in attesa di una sentenza Jesolo blocca i palazzi troppo alti

Il Comune di Jesolo ha deciso di bloccare in via cautelativa tutti i cantieri della città che prevedono un innalzamento degli edifici in deroga al piano casa. Questo in attesa che il Consiglio di Stato si esprima sul ricorso contro una recente sentenza del Tar Babbo a pagina XVII

Il Comune blocca le torri in deroga

►Dopo la sentenza del Tar di febbraio ►Ferme decine di cantieri in attesa
mossa cautelativa della giunta jesolana che si esprima il Consiglio di Stato

JESOLO

Per la torre più alta rispetto alla normativa, il Consiglio di Stato sospende la sentenza del Tar che boccia la delibera sugli ampliamenti. Ma a ruota il Comune da ieri ha bloccato tutti i cantieri che facevano riferimento a questa stessa normativa. Trema l'edilizia jesolana che rischia uno stop forzato a tempo indeterminato. I riferimenti sono tutti per la sentenza dello scorso febbraio del Tribunale amministrativo regionale, che in parte ha accolto il ricorso presentato dalla società Land srl, proprietaria dello storico hotel Casa Bianca.

IL PRECEDENTE

Al centro della battaglia legale, la riqualificazione di una villetta confinante, trasformata in un edificio a sette piani. Un intervento con ampliamento che secondo la società ricorrente avrebbe creato delle conseguenze in termini di diminuzione di luce, aria, soleggiamento, vista e privacy. Da ciò il ricorso, con il coinvolgimento della ditta che ha realizzato l'opera e del Comune. Il Tar ha infatti bocciato la deroga introdotta dal Comune con una delibera del Consiglio comunale più di cinque anni fa e che consente, come limite di altezza, di considerare come riferimento l'edificio più alto nel raggio di 200 metri. Un'interpretazione che rappresenta l'evoluzione di una precedente norma comunale, che indicava come riferimento l'edificio più alto in uno spazio di 100 metri. Ma in ogni caso la norma comunale con-

trasterebbe con quelle nazionali, in particolare con il decreto ministeriale 1444 del 1968 che per le altezze indica gli edifici confinanti come riferimento, consentendo di fatto solo l'ampliamento del 40% dell'edificio esistente in base alla legge regionale. Almeno questa è l'interpretazione data dal Tar che oltre ad annullare la delibera del Consiglio comunale ha anche annullato il permesso a costruire della nuova palazzina, i cui lavori sono comunque ultimati.

IL TIMORE PRESENTE

È che possa scatenarsi un effetto domino, tenendo conto che sono molti gli interventi di riqualificazione avviati in città con questo principio. È per questo che l'amministrazione comunale, convinta delle proprie ragioni, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato nel tentativo di fare chiarezza. La prima decisione è arrivata venerdì scorso: i giudici hanno deciso di sospendere la sentenza del Tar in attesa di una propria decisione. A ruota ieri è arrivata anche la decisione del Comune, che a livello precauzionale ha deciso di sospendere tutti i cantieri avviati in città con la stessa deroga.

LA SITUAZIONE

Tutto da quantificare il numero esatto di cantiere sottoposti al blocco, ieri i tecnici degli uffici comunali hanno avviato un censimento delle costruzioni bloccate, identificando con un genico «alcune decine» gli immobili sottoposti alla so-

sensione dei lavori. «Quella del Tar – spiega il sindaco Valerio Zoggia – è una decisione tecnica che attendavamo, siamo consapevoli che la sospensione della sentenza a oggi non significa nulla, se non la volontà dei giudici di approfondire la questione. Dal nostro punto di vista abbiamo deciso di tutelarci, decidendo di sospendere i cantieri avviati tenendo conto della deroga contestata dal Tar. Noi siamo convinti delle nostre ragioni, ma al tempo stesso riteniamo opportuno attuare delle azioni prudenziali, soprattutto nel caso in cui il Consiglio di Stato dovesse confermare la sentenza del Tar. Se ciò dovesse accadere faremo tutte le valutazioni caso, in questa fase stiamo facendo anche una verifica sul numero esatto di cantieri interessati alla vicenda».

TEMPI INCERTI

Per il momento è tutta da definire la durata del blocco ai cantieri. «Dipende dal Consiglio di Stato – conclude il sindaco – potrebbero volerci dei mesi se non di più, con i nostri legali stiamo predisponendo una richiesta affinché la sentenza arrivi il prima possibile per evitare danni economici alle imprese».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IL SINDACO ZOGGIA

«Siamo convinti della validità delle autorizzazioni ma preferiamo usare prudenza chiedendo ai giudici di esprimersi con celerità»





CAUSA SCATENANTE Il Tar ha accolto il ricorso contro l'innalzamento a Jesolo del condomino accanto all'hotel Casa Bianca, sulla destra

PREZZI IN CALO

Confedilizia: sul mattone “patrimoniale” da 200 miliardi

■ Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel quarto trimestre 2020 l'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,6% nei confronti dello stesso periodo del 2019 (era +1% nel terzo trimestre 2020). L'aumento tendenziale si deve sia ai prezzi delle abitazioni nuove che crescono dell'1,7%, in rallentamento rispetto al trimestre precedente (quando la variazione era del +3%), sia ai prezzi delle abitazioni esistenti che aumentano dell'1,4%, accelerando rispetto al terzo trimestre 2020 (era +0,7%). L'anno scorso i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 15% (-21,6% per le abitazioni esistenti, +3,6% per le nuove) rispetto alla media del 2010, primo anno per il quale è disponibile la serie storica dell'indice dei prezzi delle abitazioni stilato dall'Istat.

«È un dato ottimistico per molti proprietari, purtroppo», ha commentato su Twitter il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, rimarcando come «sempre dal 2010 al 2020, la patrimoniale sugli immobili ha pesato per oltre 200 miliardi di euro», di fatto causando la loro svalutazione.



INFRASTRUTTURE

L'alta velocità sino a Padova resta fuori dal Recovery

La Tav si ferma a Vicenza. Almeno nell'orizzonte quinquennale che caratterizza il Recovery Fund. MALFITANO / PAGINA 18

LE GRANDI OPERE

La Tav a Padova resta fuori dal Recovery inserito solo il tratto Brescia-Vicenza

L'orizzonte del 2026 non comprende l'arrivo dell'alta velocità in città né la nuova stazione: non ci sono ancora i progetti

Dei tre lotti funzionali solo i primi due saranno presentati all'Unione Europea

Claudio Malfitano

La Tav si ferma a Vicenza. Almeno nell'orizzonte quinquennale che caratterizza il Recovery Fund che il governo Draghi sta per presentare alla Commissione europea al fine di ottenere i fondi per la ripartenza post Covid. Gli interventi proposti per quanto riguarda l'alta velocità sull'asse padano sono «il tratto Brescia-Verona (47 km) e il tratto Verona-Bivio Vicenza (44 km)». Questo perché è già stata realizzata la progettazione, compresa la nuova stazione alta velocità di Vicenza Fiera. L'Europa chiede interventi immediatamente «cantierabili» mentre per quanto riguarda la provincia euganea manca ancora la progettazione sia per il raddoppio e il potenziamento dei binari tra Grisignano e la città del Santo, così come per la nuova stazione di Padova.

LE OPERE NEL RECOVERY

È uno dei fulcri degli investimenti infrastrutturali presenti nelle schede del Recovery che il governo ha inviato al Parlamento: il piano Alta velocità di rete prevede una spesa complessiva di quasi 21 miliardi, di cui 14,8 per i nove «assi» portanti individuati e altri 6 miliardi per il nuovo sistema elettro-

nico di controllo della marcia dei treni. Le opere vanno avviate con gran parte della spesa nel triennio 2024-2026: la Brescia-Padova è una di queste per cui è prevista una spesa di 341 milioni già nell'anno in corso e di 710 milioni nel 2022. Solo che i due tratti su cui è possibile avviare presto i cantieri sono quelli tra Brescia e Verona e tra la città scaligera e Vicenza. «Una volta completato l'intero progetto fino a Padova, il tempo di percorrenza sulla tratta Milano-Venezia diminuirà di 10 minuti – si legge nella scheda del Recovery – I principali vantaggi saranno un aumento della capacità e della regolarità del traffico dovuto alla specializzazione dei servizi, un significativo miglioramento del sistema di trasporto regionale grazie alla maggiore capacità sulla linea storica e una migliore accessibilità della nuova stazione di Vicenza Fiera».

IL PIANO COMMERCIALE DI RFI

La conferma che Padova dovrà aspettare ancora per un po' di anni prima di vedere approdare sul proprio territorio le opere legate alla Tav arriva anche dal piano commerciale di Rfi, che è stato aggiornato a fine febbraio scorso.

Sulle grandi opere e il potenziamento della rete ferroviaria è prevista una spesa totale di 42 miliardi di euro. Il completamento dell'asse tra Milano e Venezia è suddiviso in diverse «tratte funzionali». Quella tra Padova e Venezia è già

stata realizzata, manca appunto la Brescia-Padova, ritenuta fondamentale anche dal punto di vista del trasporto merci. Nelle «azioni di piano» però sono stati inseriti solo i primi due lotti funzionali, escludendo quello che riguarda Padova.

Su questi lotti sarà attivato anche il sistema Ertms (European railway traffic management system), uno standard unico europeo per la gestione di una rete ferroviaria interoperabile, collegando così il Veneto a tutto il resto del continente.

VICENZA STAZIONE DI TESTA

C'è però un altro pericolo che filtra nelle discussioni sullo sviluppo della rete ferroviaria e che tiene in ansia gli amministratori padovani. È infatti molto forte il rischio che, nonostante il pressing di istituzioni e categorie per la realizzazione della Tav anche tra Padova e Bologna, l'asse verso sud possa seguire un altro percorso che in qualche modo «taglia fuori» la città del Santo. In pratica le simulazioni sui costi che avrebbe realizzato Rfi rendono molto più conveniente realizzare una linea Tav tra Vicen-



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

Tiratura: 17952 - Diffusione: 14913 - Lettori: 181000: da enti certificatori o autocertificati

za, Rovigo e Bologna piuttosto che seguire il percorso tradizionale che attraversa anche il territorio delle Terme e Monselice. Ci sarebbero meno costi a realizzare nuovi binari a fianco dell'autostrada A31 Valdastico Sud piuttosto che raddoppiare quelli esistenti. Così però la "stazione di testa" per l'alta velocità sarebbe dunque Vicenza e non Padova. È una possibilità allo studio, ma fa già paura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schede

Il governo ha trasmesso al parlamento interventi da 21 miliardi su sviluppo ferroviario e sistema elettronico di controllo

Piano

Rfi non prevede tra le prossime azioni il raddoppio dei binari l'asse Milano-Venezia sarà completato solo tra molti anni

Rischio

Sulla linea per Bologna la situazione è peggiore perché le simulazioni sui costi rendono conveniente passare da Vicenza Fiera lungo la Valdastico Sud



La linea ferroviaria Milano-Venezia che attraversa la città separando il centro dall'Arcella

QUINDICI IMPUTATI DEL GRAMIGNA

Case Ater occupate sentenza il 9 aprile

Ci sono voluti 7 anni per arrivare al processo di primo grado per l'occupazione di due appartamenti Ater in via Lago Ascianghi da parte del Centro sociale Gramigna. Ieri la conclusione del processo è slittata al 9 aprile quando ci sarà la discussione fra pubblica accusa e difesa, infine la sentenza. I 15 imputati: Mario Ronzani, Andrea Scantamburlo, Marco Sestini, Andrea D'Amico, Francesco Pensabene, Ludovico Faret, Silvia Todeschini, Giulio Cappelletti, Alessandro Gastaldello, Maria Giachi, Daniele Tognacca, Khadija Serhani, Graziella Antonella Finocchiaro, Francesca Calore, Martin Freiberger. L'Ater è costituito parte civile (con i legali Matteo Beghin sostituito dalla collega Alice Ferrato). —



CAMPOSAMPIERO

Ecobonus del 110% per i lavori dell'oratorio

CAMPOSAMPIERO

Anche la parrocchia può usufruire dell'ecobonus del 110% e del bonus facciate. Ottenuta questa certezza dall'Agenzia delle Entrate, il parroco di San Pietro, don Claudio Bosa, ed il consiglio economico della parrocchia hanno deciso di riprendere i lavori di ristrutturazione dell'oratorio "Don Bosco" autorizzati cinque anni fa e rimasti incompleti.

«Abbiamo deciso di procedere con la sistemazione del tetto e con le tinteggiature esterne. A fronte di una spesa preventiva di circa 130.000 euro, dovremmo ottenerne circa 80.000 di bonus. Anche a San Marco servono aiuti e nei prossimi giorni partirà la campagna di sostentamento pasquale. «Al 31 dicembre il nostro debito era sceso a 129.370 euro; siamo a bussare alla porta delle famiglie per un nuovo aiuto. Presto dovremo intervenire con nuovi lavori su chiesa e campanile» spiega don Bruno Bevilacqua. —

FRANCESCO ZUANON

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Udine, 100 chilometri di ciclabili per collegare città e hinterland

RIGO / PAG. 20

Cento chilometri di piste ciclabili per collegare l'hinterland al capoluogo

Per completare il Biciplan serviranno 10 milioni di euro. Michelin: saranno raggiungibili tutti i servizi e i luoghi turistici

«In via Zanon ci sarà bisogno di alcuni accorgimenti per renderla più sicura» In via Aquileia sarà realizzata un'area di sosta attrezzata per le biciclette

Cristian Rigo

Raddoppiare le piste ciclabili per collegare il capoluogo con i comuni limitrofi e consentire a chi si sposta in bici di raggiungere tutti i servizi, come scuole, università, strutture sanitarie e la stazione, ma anche le zone di interesse turistico spostandosi in sicurezza. È questo, in sintesi, l'obiettivo del Biciplan che è stato completato dallo studio di architetti di Trieste, Stradivarie, su indicazione del Comune.

Un progetto ambizioso, voluto dal sindaco Pietro Fontanini per fare in modo che la bicicletta possa diventare per molti il principale mezzo di trasporto. Il piano prevede la presenza di 12 assi per fare in modo che chi risiede nell'hinterland possa raggiungere agevolmente la città, 3 circolari che uniscano tra loro gli assi "girando attorno" al centro storico e poi 8 raggi per raggiungere il cuore della città. L'investimento complessivo stimato è di 10 milioni di euro e il Comune - assicura il vicesindaco con delega alla Mobilità, Loris Michelin - conta di completare l'opera nell'arco dei prossimi 15 anni. «In realtà molte piste sono già in fase di realizzazione

ma il lavoro da fare è tanto e per finanziarlo contiamo di sfruttare anche i contributi messi a disposizione dalla Regione».

Attualmente i ciclisti hanno a disposizione 52,12 chilometri di piste che diventeranno 99,65 se il Biciplan dovesse diventare realtà. «Quando abbiamo commissionato questo progetto - spiega Michelin - abbiamo chiesto di immaginare dei collegamenti con i comuni limitrofi, ma anche di fare in modo che con le ciclabili secondarie sia possibile raggiungere i cosiddetti punti attrattivi, come l'ospedale e le biblioteche solo per fare un esempio. Lo studio, che illustrerò anche ai singoli quartieri per condividerlo e raccogliere eventuali suggerimenti, prevede anche la creazione di zone 30 per favorire la mobilità lenta».

Tra le richieste dell'amministrazione c'era anche quella di collegare le piste già esistenti, valutando quali mantenere e quali no. «Abbiamo chiesto di fare ordine, ci sono troppi percorsi che si interrompono e altri che non sono sicuri per cui c'è la necessità di sistemare le cose», precisa Michelin. Tra le piste più discusse c'è ovviamente quella di via Zanon. «In quel caso fa-

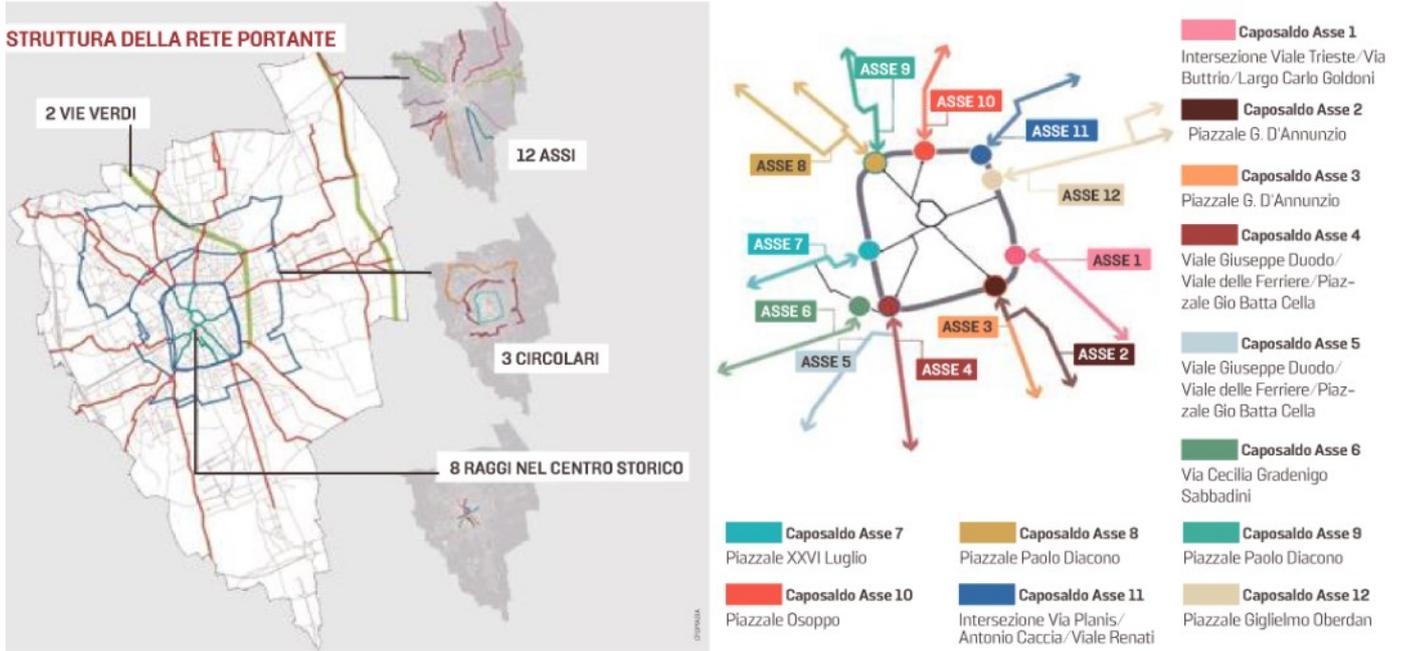
remo un ragionamento a parte ma di sicuro ci sarà bisogno di alcuni accorgimenti per renderla più sicura magari riducendone la larghezza».

Anche perché sarà ridisegnato il percorso urbano che fa parte della ciclovia Alpe Adria, un tragitto di circa 415 chilometri che unisce Salisburgo, in Austria, a Grado (da Coccau i chilometri sono 175) passando per il capoluogo friulano. Oggi, i turisti, dal parco del Cormòr, vengono indirizzati al parco Ardito Desio (quello in cemento) dei Rizzi e da lì attraversando le vie Mantova, Saisera, del Pioppo, padre Reginaldo Giuliani e Passons, entrano all'interno della circonvallazione da via Anton Lazzaro Moro per poi risalire lungo via Mantica, Cosattini e Zanon e giungere in piazza Libertà. Il Comune intende spostare l'asse attuale della Fvg 1 su via Mazzini, Palladio, San Cristoforo, Riva Bartolini e Mercatovecchio per poi proseguire su via Vittorio Veneto e Aquileia dove sarà anche allestita un'area di sosta attrezzata. Così il sindaco Fontanini conta di sfruttare il passaggio dei turisti per promuovere le bellezze della città. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ECCELLENZE ITALIANE CON 269 AZIENDE L'ITALIA È LEADER IN EUROPA PER CAGR ANNUO

Ecco i campioni della crescita

Battute Germania e Francia. Intanto Milano è terza tra le città con più gruppi in rapido sviluppo dietro Londra e Parigi. Cresce il peso delle società tech con Gellify e Bending Spoon. Sorpresa costruttori

DI NICOLA CAROSIELLI

Con lo scoppio della pandemia, il tasso di rischio default delle aziende italiane potrebbe passare dal 4,5% pre-pandemico al 6% alla fine di quest'anno. Una percentuale, stima Cerved Rating Agency, che si traduce in circa 115 mila aziende sull'orlo della chiusura.

Eppure, la sfida per la lunga e difficile ripresa delle imprese italiane passerà anche da una evidenza importante: sulle mille aziende europee che hanno registrato il maggior tasso di crescita annua, 269 sono italiane. Un dato che pone così l'Italia al primo posto tra i Paesi del Vecchio Continente per aziende che hanno raggiunto il più alto tasso di crescita annuale composto dei ricavi tra il 2016 e il 2019, secondo la fotografia realizzata dalla società di ricerche Statista e dal *Financial Times*. Completano il podio la Germania, con 204 aziende, e la Francia con 162, mentre tra le città, Londra è quella con il maggior numero di aziende in rapida crescita (71), seguita da Parigi (45) e Milano (36).

A guidare la classifica delle italiane è Lmm Logistic (33ª nella classifica generale), gruppo torinese attivo in particolare nella logistica per la Gdo e fondato dal ceo Massimiliano Spinello nel 2015, che tra il 2016 e il 2019 ha registrato un tasso di

crescita medio annuale (Cagr) del 192,6% passando da un fatturato di 459.557 euro a oltre 11,5 milioni due anni fa. Una delle sorprese per l'Italia arriva però dalla presenza di un nutrito numero di aziende che operano nel comparto tecnologico. In primis Gellify, la prima piattaforma di innovazione fondata e controllata da Fabio Nalucci dedicata al B2B, a supporto delle start-up e delle aziende, con l'obiettivo di generare il miglior exit. La società, in cui ha deciso di investire anche il banchiere Federico Ghizzoni a inizio 2019, ha registrato un Cagr del 190,3% arrivando a un fatturato di oltre 3,5 milioni. Altro nome noto è quello di Bending Spoon, gruppo attivo nella creazione di applicazioni per dispositivi mobili fondata, salita agli onori della cronaca per essere stata una delle sviluppatrici dell'app Immuni. Il gruppo nel giro di tre anni è passato da 4,7 milioni a quasi 75 milioni di euro di ricavi, per una crescita media annua del 151,4%. Non a caso, negli anni, hanno deciso di entrare la Tip di Giovanni Tamburi, il family business dei Berlusconi H14 e anche il fondo d'investimento cinese Nuo Capital, uno dei più antichi family office di Hong Kong che gestisce gli affari della famiglia Pao Cheng.

In classifica, si nota però una discreta presenza di compagnie energetiche, che negli ultimi anni sono state del resto

protagoniste nel mondo industriale. Nella classifica globale, per esempio, al primo posto si trova la compagnia inglese delle rinnovabili Bulb Energy, arrivata a un giro d'affari superiore a 1,7 miliardi per un tasso medio annuo di crescita del 1.159%. In Italia, invece, con cifre nettamente più contenute, si trova D-Energy con 9,6 milioni di ricavi e un cagr del 167,7%, seguita, tra le altre dalla holding delle rinnovabili Plt Energia, con un cagr del 72,7% ma un fatturato di 45,6 milioni di euro.

Uno dei dati più incoraggianti, arriva però dal comparto delle costruzioni. Il settore colpito negli ultimi anni da una grave crisi che ha coinvolto anche nomi storici finire in concordato, ha però visto alcune imprese presenziare nei primi posti della classifica italiana, garantendosi anche un posto nella Top 100 europea. Da Saturno Appalti a Spc General Service, passando per GM Costruzioni, fino alla storica Impresa Percassi, già al terzo posto tra le migliori 50 imprese italiane dell'edilizia privata, che ha chiuso il 2019 con 137,4 milioni per un Cagr del 58,5% dal 2016. Non potevano infine mancare le attività di ristorazione, come la catena di pizzerie cilentana Da Zero (arrivata in tre anni a fatturare oltre 4 milioni di euro) e la catena Trapizzino che ha chiuso il 2019 con quasi 7 milioni. (riproduzione riservata)



LE AZIENDE ITALIANE CHE CRESCONO DI PIÙ

Ordinate per tasso di crescita assoluto (su un totale di 269 aziende tricolore)

Azienda	Settore	Tasso di crescita assoluto %	Cagr %	Ricavi 2019	Ricavi 2016
◆ LMM logistics	Trasporti	2.404,40	192,6	11.509.009	459.557
◆ Gellify	Tecnologia	2.347	190,3	3.548,13	145.000
◆ Mg Project	Tlc	2.298,50	188,4	8.036.749	335.077
◆ Tmt International	Beni industriali	2.032,70	177,3	13.655.743	640.289
◆ Theras Biocare	Health	1.978	174,9	19.102.902	919.298
◆ Mercurio	Costruzioni	1.846,10	169	6.816.368	350.254
◆ D-Energy	Energia	1.818,10	167,7	9.585.483	499.75
◆ Mia-Platform	Tecnologia	1.622,50	158,3	4.956.408	287.741
◆ Bending Spoons	Tecnologia	1.489,50	151,4	74.989.531	4.717.800
◆ Saturno Appalti	Costruzioni	1.483,40	151,1	3.993.782	252.235
◆ S.P.C. General Service	Costruzioni	1.432,30	148,4	4.737.550	309.172
◆ Bizaway	Viaggi e tempo libero	1.389,80	146,1	3.304.686	221.826
◆ Alias Group	Tecnologia	1.363,40	144,6	3.566.734	243.733
◆ Manitech	Beni industriali	1.331,30	142,8	3.263.058	227.977
◆ Messina Autotrasporti	Trasporti	1.317,70	142	3.133.067	220.996
◆ Frau & Partners	Assicurazione	1.284,70	140,1	3.517.357	254.007
◆ Morpheus Advisor	Retail	1.258	138,6	2.393.459	176.251
◆ Sio	Servizi di supporto	1.154,70	132,4	1.606.000	128
◆ Valvole Italia	Beni industriali	1.131,60	130,9	9.264.354	752.227
◆ Ubiquicom	Tecnologia	1.111,40	129,7	3.141.077	259.291
◆ Booster Box	Pubblicità	1.106	129,3	1.628.120	135.003
◆ Assitech	Costruzioni	1.098,80	128,9	3.590.541	299.517
◆ Ayes	Tecnologia	1.055,40	126,1	8.365.450	724.061
◆ Sistemi Sanitari	Health	1.045,10	125,4	2.064.254	180.27
◆ Mec.Line	Arredamento	1.007,60	122,9	7.132.969	643.996
◆ Top Fish	Food & Beverage	996,7	122,2	4.409.054	402.035
◆ Blife	Food & Beverage	993,1	121,9	2.607.322	238.522
◆ Transporent	Trasporti	991,3	121,8	3.186.832	292.016
◆ Reinagreen Italia	Food & Beverage	987,4	121,5	1.981.717	182.246
◆ Instilla	Pubblicità	986,5	121,5	2.155.535	198.395
◆ Atecnica	Ecommerce	981,1	121,1	2.000.000	185
◆ Design & Realization	Arredamento	970,5	120,4	2.355.550	220.038
◆ Sixth Sense	Tecnologia	963,5	119,9	2.610.955	245.503
◆ Zara	Beni industriali	923,2	117,1	1.697.406	165.887

Fonte: Financial Times su dati Statista

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

CORTE DEI CONTI

Mose, pignorati 1,2 milioni agli eredi di Mazzacurati

Pignorati dallo Stato 1,2 milioni di euro alla famiglia di Giovanni Mazzacurati, scomparso nel 2019. MION / PAGINA 20

Mazzacurati, pignorati 1,2 milioni agli eredi del capo del Consorzio

Si tratta di una prima tranche di un procedimento che vale complessivamente quasi 7 milioni

Carlo Mion

L'atto finale sulle tangenti pagate nello scandalo Mose, non è ancora stato scritto e riguarda la villa di Cortina che, nel 2012 Rosangela Taddei, acquistò con i soldi del marito Giovanni Mazzacurati. Villa ancora al centro di una battaglia legale tra gli eredi dell'ingegnere e la Procura della Corte dei Conti che la vuole pignorare a favore dello Stato. Valore 2 milioni e mezzo di euro. Intanto ieri nelle casse dello Stato sono entrati un milione e duecento milioni di euro sequestrati a suo tempo a Mazzacurati presidente del Consorzio Venezia Nuova. E che ora con la sentenza della Corte dei Conti passata in giudicato sono stati pignorati dalla Guardia di Finanza. Si tratta del milione che avanzava dal CVN e di ratei Inps della pensione. Eredità che spettava a figli e moglie ma che nessuno ha voluto per paura che i giudici contabili si rivalessero su di loro.

Si tratta di una parte del danno da reato per le tangenti pagate per la costruzione del Mose. Altri fondi devono essere recuperati nelle tasche di Alessandro Mazzi, imprenditore veronese e a suo tempo vice di Mazzacurati e allo stesso Consorzio Venezia Nuova. Devono restituire complessivamente allo Stato sei milioni e novecentomila euro.

Per i tre la condanna in primo grado era arrivata

nel settembre 2019. Il procuratore regionale della Corte dei Conti, Paolo Evangelista insieme al collega Alberto Mingarelli, qualche mese prima della sentenza, aveva presentato un conto da 21,750 milioni ai tre. Di quei ventun milioni i giudici avevano stabilito che ne dovevano essere recuperati meno di sette.

La battaglia legale della Procura Contabile, per arrivare ad acquisire l'abitazione ampezzana, si basa su di una lettera, sequestrata nel corso delle indagini sullo scandalo Mose, nella quale l'avvocata romana Francesca Morlino trasmetteva al commercialista dell'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, il padovano Francesco Giordano, l'elenco beni immobili di proprietà della famiglia Mazzacurati, acquistati con denaro dell'ingegnere. Il documento, che doveva servire per regolare le questioni ereditarie, è diventato uno degli elementi di prova utilizzati dal viceprocuratore Alberto Mingarelli per dimostrare che i due milioni e mezzo di euro utilizzati nel 2012 per acquistare la lussuosa a Cortina, intestata Rosangela Taddei (priva di alcun reddito, secondo la Guardia di Finanza) provenivano dai fondi illeciti accumulati a suon di false fatture dal marito.

Già come presidente di CVN, nuotava nell'oro. Le indagini della Procura veneziana avevano dimostrato

come il direttore-presidente gestiva in regime di monopolio assoluto e senza controlli i miliardi del Mose. Le intercettazioni telefoniche fatte dalla Guardia di Finanza testimoniano quanto di soldi parlava con la moglie Rosangela: rimborsi, mutui da pagare per le case dei cinque figli, stipendi e ancora di case. Ma anche di biglietti aerei, pranzi, motoscafi. E non solo per servizio. Anzi. Soprattutto per altro. Del resto anche senza parlare dei fondi illeciti i soldi maneggiati e intascati per il suo lavoro erano tanti. Ad iniziare dai 50 mila euro al mese di solo stipendio. Più rimborsi, benefit e «premi di risultato»: 200 mila euro l'anno in caso di bilancio in pareggio, lo 0,4 per cento sui valori dei contratti firmati dal Consorzio anche se con un «tetto massimo di 400 mila euro». 54 milioni di euro in trent'anni, di cui 32 negli ultimi otto del suo regno.

Naturalmente senza contare quello che ha messo in tasca di «extra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giovanni Mazzacurati, scomparso nel 2019

JESOLO

Edifici sviluppati in altezza rimane il blocco ai progetti

Sindaco prudente dopo la sospensiva concessa ieri dal Consiglio di Stato per la sentenza del Tar sull'hotel oscurato da una palazzina di sette piani

JESOLO

Il Consiglio di Stato concede la sospensiva sulla questione altezze in piazza Casa Bianca, dove era stato contestato l'edificio di sette piani realizzato accanto all'hotel Casa Bianca Al Mare. La sospensiva segue il ricorso al Consiglio di Stato del Comune dopo la sentenza del Tar che aveva dato ragione alla società Land Srl.

Ora il massimo organo della giustizia amministrativa ha accolto la richiesta di sospensiva in attesa della decisione finale. L'urbanistica e i piani casa restano pertanto bloccati al lido dopo l'approvazione dei numerosi piani casa che hanno permesso di realizzare palazzine a più piani al posto di piccole abitazioni.

«La sospensiva non è ancora il giudizio finale del Consiglio di Stato che si dovrà pertanto esprimere in via definitiva nei prossimi mesi», ha commentato il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia, «in questa fase siamo ancora prudenti e pertanto il Comune attraverso gli uffici ha bloccato una serie di progetti che hanno fruito dei piani casa per le altezze ora in discussione».

Le forze di opposizione sta-

no osservando con attenzione le varie fasi dei ricorsi. «Non è la prima volta che, dopo la sospensiva, il Consiglio di Stato conferma l'orientamento del Tar», commentano Christopher De Zotti e Lucas Pavanetto di Jesolo Bene Comune, «in via cautelativa è opportuno dare una lettura prudente delle norme per evitare problemi in futuro. Non credo che la città sia ora del tutto ferma e si debba quindi avere paura di bolle speculative. Prima chiariremo tutti i dubbi e prima in ogni caso daremo risposte certe a chi vuole investire a Jesolo». «La sentenza del Tar era tecnicamente molto complessa e ci riserviamo di approfondirne i contenuti. Di certo, se fosse confermata in Consiglio di Stato, provocherebbe conseguenze clamorose a Jesolo, con un effetto domino di difficile previsione e per questo motivo abbiamo chiesto che l'amministrazione metta in atto tutte le azioni necessarie a evitare ulteriori contenziosi o conseguenze per il Comune. È evidente come lo sviluppo edilizio degli ultimi anni è dipeso anche dall'interpretazione alla disciplina delle altezze». —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



AUTOSTRADE

Atlantia, “avviso” ai Benetton «Decisioni del Cda trasparenti»

Nota rivolta a Edizione: «C'è la volontà di cedere Aspi, ma Cdp non ha obblighi Il piano economico non ha ancora iniziato l'iter formale per l'approvazione»

TREVISO

Lo stallo rimane, la tensione sale. «C'è la volontà di vendere Aspi, ma non vi è alcun obbligo a carico di Cdp ad acquistare»: con una lunga nota che nasce come risposta a un articolo pubblicato da *Affari & Finanza* di Repubblica, Atlantia lancia messaggi che testimoniano di uno scontro tra il management e la cassaforte Edizione della famiglia Benetton.

Non metteteci fretta, non fateci pressioni, a queste condizioni non siamo vicini alla soluzione, il messaggio neppure tanto fra le righe. «A testimonianza di quanto siano invalidanti per un processo di vendita di mercato le condizioni imposte dal Governo – si legge nella nota diramata ieri di sera da Atlantia stessa – si osserva che Atlantia non ha ricevuto offerte alternative o manifestazioni di interesse concrete da nessun altro investitore».

La holding delle infrastrutture manda anche un altro messaggio chiaro a Edizione, l'azionista di maggioranza relativa in mano ai Benetton, dopo le dimissioni per «disagio reciproco» presentate nei giorni scorsi da Sabrina Benetton, figlia di Gilberto: la società ribadisce la

«profonda articolazione» del percorso negoziale e valutativo finora effettuato e ricorda che «tutte le determinazioni del consiglio di amministrazione di Atlantia sono state governate dagli inderogabili principi dell'indipendenza di giudizio» e che «tutte le determinazioni sono state inoltre sempre condotte con piena e assoluta trasparenza e rigore, rese note al mercato mediante tempestivi comunicati stampa».

Parole che si sono già tradotte concretamente nella convocazione di un'assemblea straordinaria per metà maggio, dedicata proprio a una valutazione diretta da parte di tutti gli azionisti al piano di cessione. Dopo l'assemblea ordinaria del 28 aprile in cui si farà il punto sull'offerta migliorativa da parte della cordata Cdp Blackstone Macquarie, insomma, si arriverà a una sorta di referendum in cui gli azionisti dovranno decidere da che parte stare: se con la seconda generazione Benetton, impegnata in un pressing nemmeno velato per arrivare alla cessione di Aspi al più presto, o con il management, in primis il presidente Fabio Cerchiai e l'amministratore delegato Carlo Bertazzo, che nella nota imper-

sonale diramata ieri sera ribadiscono di non accettare pressioni né fretta. Vendere sì, ma non a qualsiasi condizione imposta dal Governo e Cdp. Il piano economico finanziario di Aspi, inoltre, sottolinea ancora Atlantia nella nota, è fermo e non ha ancora nemmeno iniziato l'iter formale per l'approvazione. Uno stallo che ha «evidenti intuibili ripercussioni sull'occupazione e sullo sviluppo economico del Paese, ancor più gravi – sottolinea la società – in un periodo di ristagno quale quello determinato attualmente dalla crisi pandemica». Il nodo del Pef è intrecciato proprio alla trattativa che Atlantia sta portando avanti con Cdp, che il 24 febbraio ha presentato insieme ai fondi Blackstone e Macquarie un'offerta vincolante da 9, 1 miliardi, per la quale al consorzio è stato concesso tempo fino al 27 marzo per introdurre dei miglioramenti.

«A testimonianza di quanto siano invalidanti per un processo di vendita di mercato le condizioni imposte dal Governo – chiude la nota – si osserva che Atlantia non ha ricevuto offerte alternative o manifestazioni di interesse concrete da nessun altro investitore». —

FABIO POLONI





La sede di Atlantia e della controllata Autostrade per l'Italia a Roma

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

EDILIZIA

Superbonus Veneto al top per numero di pratiche

VENEZIA

«Con 853 pratiche valide, il Veneto è la prima regione in Italia per numero di richieste del Superbonus 110%, seguita dalla Lombardia (833) e dall'Emilia Romagna (596), mentre è la seconda dietro la Lombardia, per l'ammontare degli importi. Una misura che sta dando risultati molto soddisfacenti e che riguarda in particolare edifici condominiali, unifamiliari e unità immobiliari indipendenti». Lo dichiara in una nota il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Inca commentando i dati Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, sul Superbonus al 110%.

«L'ammontare degli interventi ammesso a detrazione – prosegue il ministro – sfiora gli 80 milioni di euro, mentre l'ammontare ammesso a detrazione realizzato, è di quasi 60 milioni». D'Inca ricorda che «il Superbonus è una misura fortemente voluta dal M5S, che segna l'inizio di una svolta nella transizione ecologica grazie all'opportunità di intervenire con lavori di efficientamento energetico e di messa in sicurezza antisismica». —



«Nel Recovery poca città e senza regia»

Urban@it

«Progetti divisi per settori, senza coordinamento sul territorio Piano frenato»

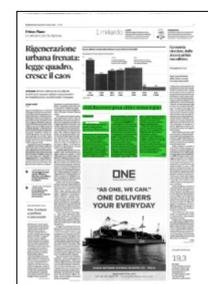
Città trascurate dal Recovery Plan, nonostante siano «soggetti decisivi per raggiungere gli obiettivi del Pnrr» e «i luoghi nei quali la rigenerazione sostenibile si può alimentare di innovazione sociale». Inoltre, le aree urbane saranno «quelle maggiormente investite nella fase post-covid dai maggiori cambiamenti: lavoro a distanza, crescita strutturale di e-commerce e delivery, trasformazioni del mercato immobiliare, emersione di nuove forme di "proprietà" delle città, delle reti, dei beni comuni».

La denuncia e la proposta di «territorializzare» il Recovery Plan è in un position paper di Urban@it, il centro nazionale di studi per le politiche urbane diretto da Walter Vitali. Quel che serve al Recovery è «un'integrazione territoriale molto maggiore dei progetti del Pnrr». Invece, «tra gli elementi di criticità dell'attuale versione del Piano, vi è proprio la prevalente logica settoriale delle linee di progetto, concepite separatamente una dalle altre». Un esempio: la separazione tra linea 2.2 (transizione energetica e mobilità locale sostenibile) e linea 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile). «Questa logica - dice il paper - rischia di ridurne l'impatto notevolmente: è dall'integrazione di più interventi sullo stesso territorio che possono scaturire i maggiori impatti positivi».

Molte linee settoriali del Pnrr ricadono nel perimetro urbano, senza che vi sia coordinamento: 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica, 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile, la 5.1 Politiche per il lavoro, la 5.3 interventi speciali di coesione territoriale. Nel Pnrr che sarà inviato il 30 aprile alla Ue si vedrà quanti progetti-bandiera indicati dalle città al Governo saranno inseriti.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEBELLUNA

Entro aprile
Pedemontana
aperta da Malo
a Montebelluna

Aperto a fine aprile il tratto di Pedemontana Malo-Montebelluna, in estate toccherà a Spresiano/PAGINA 27

AUTOSTRADA: CASELLI PRONTI

La Pedemontana apre l'1 maggio nel tratto da Malo a Montebelluna

Collegamento rapido con Bassano, Severin: ottima notizia
Gli artigiani: occhio ai pedaggi, potrebbero scoraggiare

Ieri lavori di asfaltatura nelle bretelle di entrata. Il tratto fino a Spresiano pronto in autunno

Enzo Favero / MONTEBELLUNA

Ancora poco più di un mese e la fascia montebellunese-asolana avrà la sua superstrada a pedaggio, una autostrada in pratica. Per fine aprile sarà infatti aperto il tratto della Pedemontana Veneta che va da Malo a Montebelluna, passando per Bassano, mentre in estate dovrebbero essere completati i tratti a est, fino a Spresiano, e a ovest fino a Montecchio Maggiore per collegarsi agli altri tronchi autostradali.

Ora si sta lavorando alacremente al casello di Montebelluna est, quello che si collega alla Feltrina. I due caselli di entrata ed uscita sono in pratica pronti, ieri si stavano asfaltando le bretelle di entrata e uscita collegate alla Feltrina: le casse automati-

che sono già state collaudate, i cartelli installati, manca ancora la segnaletica orizzontale.

In collegamento al casello dovrebbe essere realizzata anche una rotonda, la terza in quel tratto, ma è all'interno del piano di realizzazione del centro commerciale e per quella ci vorranno ancora un paio di anni. Ma intanto la Pedemontana Veneta sarà percorribile.

«Dall'1 maggio potremo utilizzare la Pedemontana Veneta e sarà un bene per la viabilità di questo territorio», fa notare il sindaco Elzo Severin, «quanto all'ulteriore rotonda da realizzare io mi auguro che non la facciamo mai, perché in quel tratto ci sono già troppe rotonde. Se avessero accolto la proposta di Marzio Favero del casello unico non sarebbero state necessarie tutte queste rotonde, invece hanno voluto mantenere il doppio casello».

Comunque da fine aprile non sarà più necessario attraversare i centri abitati di Montebelluna, Caerano, Casella d'Asolo, Oné di Fonte, San Zenone e gli altri paesi che si trovano lungo la 248 "Marosticana-Schiavonesca Priula", nel Vicentino, per andare da Montebelluna a Bassano e viceversa, con indubbio risparmio di tempo.

Ma c'è sempre il capitolo della viabilità di adduzione, che è una nota dolente. «È un bene che la Pedemontana Veneta venga aperta, noi siamo sempre stati favorevoli a questa opera», afferma il presidente di Confartigianato Aso-



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Io Montebelluna, Fausto Bosa, «ma siamo anche sempre stati critici sulla mancanza di una razionale viabilità di adduzione. La Regione continua a ripeterci che non ci sono risorse per intervenire sulla viabilità di adduzione, ma se non si inizia neppure a progettare non la avremo nemmeno quando ci saranno le risorse».

Toglierà il traffico dai centri cittadini? Qui c'è qualche dubbio determinato dai pedaggi, ritenuti troppo elevati. «Ce l'avevano inizialmente venduta a percorrenza gratuita per i residenti», aggiunge Bosa, «poi è diventata a pagamento e i pedaggi previsti rischiano di renderla poco conveniente. Io di ritorno da Verona ho percorso il primo tratto, ma i pochi minuti che ho risparmiato rispetto alla strada normale non fanno la differenza in termini di costi. Sarebbe opportuno che prevedessero delle agevolazioni per il traffico pendolare e per gli utilizzatori abituali, per renderla appetibile al traffico locale. Non vorrei che facesse la fine della Brebemi: bella, ma snobbata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ultimi lavori di asfaltatura alle bretelle di immissione alla Pedemontana, a Montebelluna (foto Macca)

VENEZIA La Finanza sequestra 1,2 milioni di euro agli eredi del defunto Giovanni Mazzacurati

Pignoramenti per tangenti al Mose

Secondo la Procura della Corte dei Conti erano state versate mazzette a 8 pubblici ufficiali

VENEZIA - La Procura Regionale presso la Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per il Veneto, con la collaborazione del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Venezia, ha ottenuto dalla locale Sezione Giurisdizionale il pignoramento di beni e disponibilità per un ammontare di oltre 1,2 milioni di euro - tra denaro liquido, quote societarie, crediti presso terzi e quote di pensione - nei confronti di un ex Presidente del Consorzio Venezia Nuova (il defunto Giovanni Mazzacurati), condannato per il danno erariale arrecato al Provveditorato Interregionale delle Opere pubbliche per il Triveneto connesso al sistema di tangenti erogate a 8 pubblici ufficiali implicati. Parallelamente, è stata instaurata dalla stessa Procura contabile

un'azione revocatoria su altri beni già di proprietà dei soggetti coinvolti ed alienati nel quinquennio antecedente alla condanna erariale, per un valore di circa 2,5 milioni di euro. I provvedimenti costituiscono l'ultimo atto delle azioni di responsabilità per danno erariale promosse dalla Procura Regionale presso la Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per il Veneto in relazione alle indagini penali concernenti la realizzazione del Mose, che avevano permesso di individuare un articolato sistema finalizzato alla creazione di fondi neri, mediante l'emissione/utilizzo di fatture per operazioni inesistenti afferenti ai materiali necessari per la costruzione dell'opera, attuato per alimentare un vasto apparato corruttivo nei confronti di pubblici funzionari di ogni ordi-

ne e grado e di finanziare illecitamente le campagne elettorali di esponenti politici. Le disponibilità oggetto di pignoramento e dell'azione revocatoria sono state individuate dai militari del Nucleo di polizia economico finanziaria di Venezia che, su delega del Procuratore regionale della Corte dei Conti, Paolo Evangelista, hanno effettuato approfonditi accertamenti patrimoniali e bancari nel contesto investigato. L'attività svolta s'inquadra nelle linee di collaborazione operativa tra Corte dei Conti e Guardia di Finanza previste dal codice di giustizia contabile, ulteriormente rafforzata nell'attuale contesto di emergenza sanitaria a garanzia dell'integrità dei bilanci pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Mose di Venezia Il sistema di dighe che protegge la laguna dall'alta marea

